

Il ratto di Roma

La Capitale affonda nell'immondizia. Lo scandalo è internazionale, il mondo ci ride dietro. Il sindaco si precipita con l'assessore nel luogo del delitto a caccia dei topi ripresi nel video. Fortini (Ama) non si dimette e loda l'azienda. E scoppia il caso dei rifiuti «ingombranti»

Conti, Novelli e Pizzolante → da pagina 2 a 5

«Città sporca? Disservizi ma anche romani incivili»

Parla il presidente di Ama Daniele Fortini
Risponde così alle 10 domande de Il Tempo

Susanna Novelli
s.novelli@iltempo.it

■ Va dato atto al presidente Ama, Daniele Fortini di aver risposto con cortese sollecitudine alle nostre domande. Il quadro che dipinge

dell'azienda capitolina e, di conseguenza, dello stato della pulizia della città non corrisponde tuttavia a quanto tutti noi vediamo, e viviamo, ogni giorno. Le basi ci sono, dice Fortini. Possiamo provare a dargli fiducia. Il tempo, tuttavia, sta scadendo.

1 Presidente Fortini, come cittadino e come presidente dell'Ama cosa ha pensato ieri mattina vedendo i cinghiali che pascolano a Roma Nord?

«Il fenomeno di animali allo stato brado che rovistano nei rifiuti a terra - seppur isolato e avvenuto ai confini con un grande parco boschivo, come in questo caso - non dovrebbe accadere. Ama deve certo essere più puntuale nella raccolta dai cassonetti e i cittadini devono evitare di abbandonare i rifiuti sul suolo pubblico».

2 Visto che Roma, dal centro alla periferia, non è mai stata così sporca da quando c'è lei, può indicarci almeno cinque novità che con la sua esperienza ha introdotto in Ama e hanno migliorato il servizio?

«Sul versante della pulizia e dello spazzamento resta molto lavoro da fare, ma sono state poste basi importanti per un cambio di rotta. Per la prima volta è stato applicato sui veicoli il sistema di tracciamento e controllo satellitare (GPS) ed attivata una Sala Operativa di regia. Si sono efficientate le officine e la disponibilità dei mezzi, in particolare dei compattatori per vuotare i cassonetti, è cresciuta del 25%. L'indice di assenteismo del personale è sceso dal 19% all'attuale 15%. In media adesso abbiamo 400 addetti in più presenti in servizio sul territorio rispetto a quando sono arrivati. Messe su strada 125 spazzatrici meccaniche con percorsi programmati e sorvegliati. Dislocati duemila nuovi cestini gettacarte. Pianificato l'acquisto di 24.000 cassonetti nuovi che saranno posizionati dopo l'estate».

3 Cosa ha fatto concretamente durante la sua gestione e quali provvedimenti deliberativi ha adottato per migliorare la differenziata?

«In due anni la città di Roma è diventata leader delle capitali europee per la raccolta differenziata passando da circa il 30% al 42% di scarti prodotti dai cittadini avviabili a riciclo. Nel 2015 Roma ha superato le 700.000 tonnellate di materiali avviati a



recupero. Tutti e 15 i municipi a questo punto hanno la raccolta a cinque frazioni anziché sistemi differenti e non omogenei. Il porta a porta è stato esteso da 500 mila a quasi 1 milione di abitanti serviti. Abbiamo posto le basi per realizzare il primo ecodistretto, richiedendo in tempi record la valutazione d'impatto ambientale alla Regione per un nuovo impianto di compostaggio e predisponendo i progetti per altri tre ecodistretti per il recupero di materia da rifiuti nella città di Roma. Abbiamo fatto campagne di sensibilizzazione, anche tramite le scuole, per una differenziata consapevole e corretta».

4 Quali sono i provvedimenti da lei adottati in materia di riorganizzazione sotto il profilo tecnico economico del ciclo dei rifiuti a Roma, anche nell'ottica di una pianificazione programmatica del bilancio di Ama, tenuto conto delle gravi problematiche di natura economica e finanziaria?

«Con le nuove gare che abbiamo bandito, all'insegna della concorrenza e della trasparenza e attraverso la rinegoziazione oculata di tutti i contratti con i fornitori, abbiamo ottenuto risparmi di spesa per circa 40 milioni. In due anni l'indebitamento finanziario di Ama è stato ridotto di 84 milioni di euro. L'esposizione debitoria nei confronti dei fornitori è diminuita di oltre 50 milioni. Lo stock di crediti, grazie ad importanti interventi sul fronte del recupero dell'evasione e della morosità, è diminuito anch'esso di 200 milioni di euro. A Roma, in controtendenza rispetto al resto d'Italia, la tariffa dei rifiuti che pagano i cittadini è diminuita del 3,5%. Si tratta di un risultato fortemente voluto a fronte di spese crescenti per la necessità (prevista dalla legge) di avviare tutti gli scarti a trattamento e in assenza di sviluppi industriali significativi delle leve per gestire autonomamente il ciclo, su cui Ama non può decidere da sola (perché occorre l'autorizzazione degli enti locali preposti)».

5 In materia di risorse umane quali sono i provvedimenti che lei ha adottato in questi anni anche in armonia con il piano industriale per migliorare le condizioni di vita dei netturbini romani?

«Per il blocco prolungato del turn-over, le risorse umane con cui facciamo fronte allo sviluppo necessario della raccolta differenziata e a tutti gli altri servizi sono decrescenti. Il lavoro che gli operatori ecologici svolgono per la città di Roma è importantissimo. Per questo abbiamo intavolato da subito un confronto assiduo con le organizzazioni sindacali e abbiamo dispiegato un'ampia attività di formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro: un progetto che coinvolge, per la prima volta, oltre 5.000 dipendenti. Il rinnovo del contratto di lavoro nazionale, che si è appena raggiunto, riconosce ai lavoratori un equo incremento salariale e ha visto l'azienda in prima linea per siglare un CCNL che procurasse maggiori efficienze e risparmi gestionali».

6 In materia di programmazione triennale e/o a lungo termine quando pensa che Ama possa raggiungere il break even point?

«Quando sono arrivato la mia missione principale è stata evitare il default dell'azienda. C'era un contenzioso di portata mostruosa con il Co.La.Ri che, se avesse visto l'azienda soccombere, avrebbe pregiudicato non i servizi, ma la sopravvivenza stessa dell'azienda pubblica. Quel contenzioso, grazie alla nostra determinazione nella difesa dell'interesse pubblico, è evoluto per noi positivamente. L'ultimo bilancio chiuso dal Cda uscente porta un utile per l'azienda di circa un milione di euro. Chi verrà dopo di noi potrà ripartire da qui».

7 Appunto perché lei è uno dei massimi esperti italiani nel campo dei rifiuti, ci spiega perché Roma è più sporca di come Lei l'ha trovata? Ogni cassonetto deborda di sacchetti, i topi sono ovunque. E' dipeso da lei oppure dai romani?

«Ritengo che le attuali criticità nel decoro della Capitale dipendano da squilibri nei servizi di AMA e in parte dallo scarso senso civico di alcuni cittadini, residenti e non, e dalle defaillance dovute al fragile sistema impiantistico ereditato. Ma un punto deve essere chiaro: non c'è da "chiedere scusa" al patron di Malagrotta per il fatto che si è deciso di chiudere - dopo anni di deroghe e il rischio di multe per infrazione da parte della Comunità Europea - la più grande discarica d'Europa».

8 Può spiegare ai cittadini, dopo la cacciata del «re dei rifiuti»

di Malagrotta Manlio Cerroni, quanto spendiamo in più per mandare i rifiuti fuori provincia, regione, addirittura all'estero?

«Nessuno può essere contento di dover inviare i rifiuti altrove. Il principio di prossimità è il cardine del programma per gli ecodistretti previsto dal nostro Piano industriale, ma finché Ama non avrà impianti propri dovrà appaltare gran parte del recupero e smaltimento ad altri soggetti. L'importante è farlo rispettando i principi di legalità e concorrenza. Roma ancora non ha potuto mandare neppure un chilo di rifiuti all'estero, perché la nostra gara è stata espletata, ma il vincitore attende ancora l'autorizzazione di legge: in tal caso, rispetto a quanto richiesto dal Co.La.Ri., avremmo addirittura un risparmio di circa il 5%».

9 Neanche un mese fa scrisse una lettera in cui, di fatto, chiedeva scusa a Manlio Cerroni. Insomma, si stava meglio con il "Supremo"?

«Ho scritto all'Avv. Cerroni una lettera di chiarimento per affermazioni, a me attribuite, che egli riteneva offensive. Con Cerroni c'è un confronto talora anche durissimo, ma che conduciamo con rispetto reciproco. Detto questo, siamo distanti anni luce nella visione del futuro che, per me, è senza discariche e senza inceneritori».

10 Lei ha rimesso il suo mandato nelle mani del neosindaco Virginia Raggi. Non sarebbe stato meglio dimettersi e basta?

«Anche se mi dimettessi tout court, per legge sarei lo stesso rappresentante legale dell'azienda fino a quando il socio unico, il Comune di Roma, indicherà chi deve prendere il mio posto. Come ho già avuto modo di dire, avrei rimesso il mandato chiunque fosse diventato sindaco in Campidoglio. Con lo stesso spirito di servizio, sto collaborando in questa fase transitoria con la nuova Amministrazione e mi rimetto a quanto verrà, spero a breve, deciso».